

STORIA DELLA CAVALLERIA ITALIANA



Formazione della collezione di cartoline d'Epoca

- **Breve Storia della Cavalleria italiana:**

Le Origini; I primi Reggimenti; Dragons Bleu; Per l'Unità d'Italia; La Lancia; La guerra in Crimea; Dall'Unità d'Italia; *La Belle Epoque*; La Cavalleria in Africa;

- **La Cavalleria italiana alla vigilia e durante la Prima Guerra Mondiale**

- **La Cavalleria dopo la Prima Guerra Mondiale**

- **I Reggimenti di Cavalleria nelle cartoline di inizio secolo scorso:**

1° Nizza Cavalleria; 2° Piemonte Cavalleria; 3° Savoia Cavalleria; 4° Genova Cavalleria; 5° Lancieri di Novara; 6° Lancieri di Aosta; 7° Lancieri di Milano; 8° Lancieri di Montebello; 9° Lancieri di Firenze; 10° Lancieri di Vittorio Emanuele II; 11° Cavalleggeri di Foggia; 12° Cavalleggeri di Saluzzo; 13° Cavalleggeri di Monferrato; 14° Cavalleggeri di Alessandria; 15° Cavalleggeri di Lodi; 16° Cavalleggeri di Lucca; 17° Cavalleggeri di Caserta; 18° Cavalleggeri di Piacenza; 19° Cavalleggeri Guide; 20° Cavalleggeri di Roma; 21° Cavalleggeri di Padova; 22° Cavalleggeri di Catania; 23° Cavalleggeri di Umberto I; 24° Cavalleggeri di Vicenza (*sino al 1909*) ed i **Reggimenti di Cavalleria creati dopo il 1909**: 25° Cavalleggeri di Mantova; 26° Cavalleggeri di Vercelli; 27° Cavalleggeri di Aquila; 28° Cavalleggeri di Treviso; 29° Cavalleggeri di Udine; 30° Cavalleggeri di Palermo

- **Fatti d'Arme e le Grandi Battaglie**

- **La Scuola di Cavalleria**

- **Museo storico ed altre notizie sulla Cavalleria**

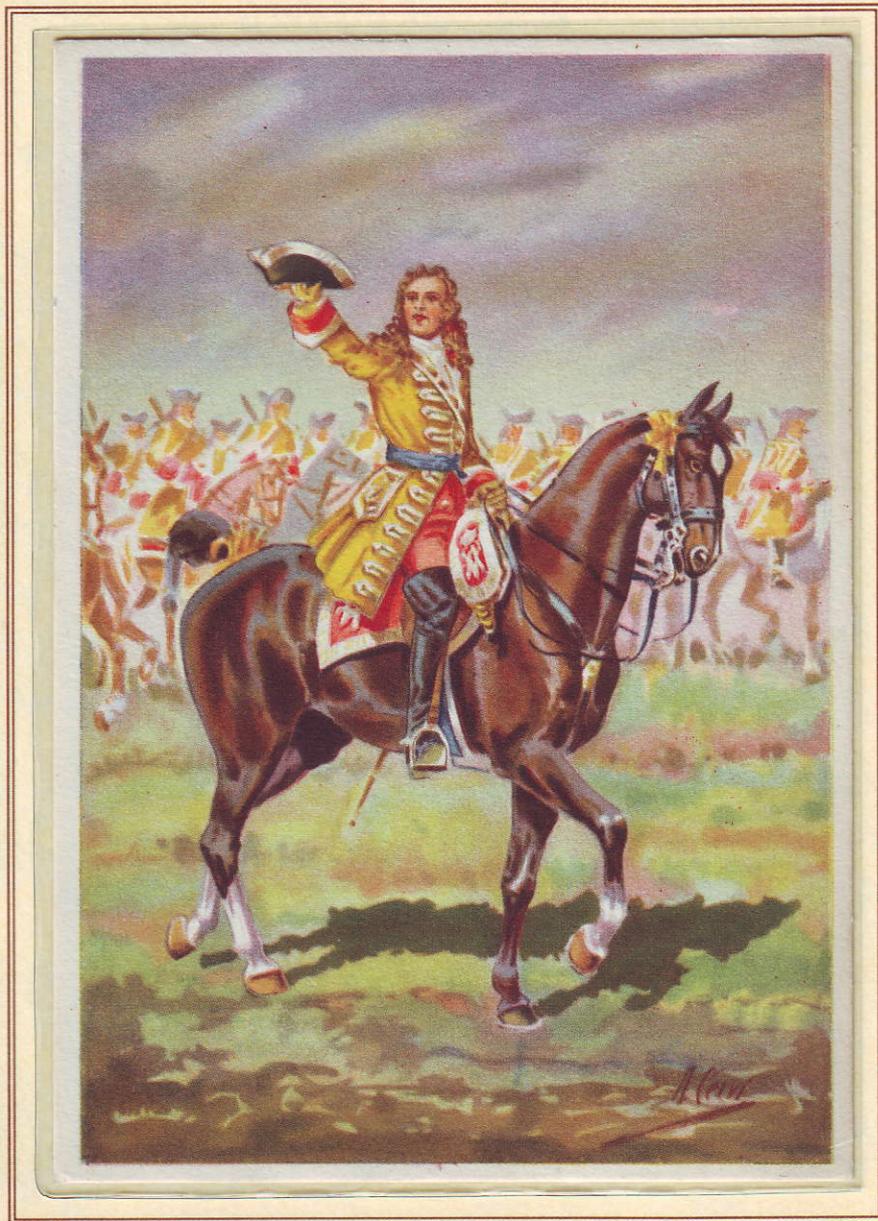
Collezione privata dell'Avv. **Francesco Gatto**

Presidente del Circolo Filatelico e Numismatico di Taranto "La Persefone Gaia"

La Storia della Cavalleria

Le Origini

La *Cavalleria Italiana* compie quasi trecentoventi anni di vita, al servizio della collettività nazionale concorrendo a formare prima e a difendere poi l'unità e l'indipendenza della Patria e correlando, quindi, strettamente le sue vicende con la creazione dello Stato Italiano. Rievocare la storia della cavalleria nell'era nucleare e spaziale non è anacronistico e superato, come a prima vista può sembrare, per la validità del patrimonio spirituale e di virtù, non solo militari, tramandandoci, come si potrà vedere nel seguito di queste pagine. Il primo nucleo della moderna cavalleria italiana sorge nell'antico ducato sabauda alla fine del Seicento, all'epoca lo stato preunitario politicamente più attivo.



ARMA DI CAVALLERIA

Dragoni Gialli (1690) ora NIZZA CAVALLERIA

baudo tenta di opporsi (vaso di coccio tra vasi di ferro) allo straniero attraverso una duplice azione: italianizzare la cultura favorendo l'uso della lingua italiana in contrapposizione alla diffusa usanza del francese e potenziare l'esercito attraverso la costituzione dei reggimenti.

Se si fotografa la situazione della nostra penisola si vede subito che è suddivisa in numerosi staterelli in gran parte sotto il dominio straniero. Francia del re Sole e Impero Asburgico si scontrano soprattutto in Italia per il predominio in Europa, perché il Bel paese accomuna alle bellezze della natura e del clima una posizione geostrategica centrale che costituisce ponte tra nord e sud, tra est ed ovest. Diviene perciò preda ambita da molti, posta com'è, al centro del Mediterraneo, fulcro delle principali civiltà. Ma dalla caduta dell'impero romano tanti stranieri sono passati per il cosiddetto "giardino di Europa", i cui abitanti sembrano aver perso il coraggio di battersi per le proprie idealità e per i propri interessi. Non avendo la forza e la volontà di portare le proprie armi sono costretti a subire quelle altrui. Discorso incomprensibile per tanti pacifisti di ogni epoca. In questo sfacelo solamente il **ducato sa-**

La Storia della Cavalleria I primi Reggimenti

Si formano per **primi i reggimenti** di dragoni, tra il **1683** e il **1690**, per capitolazione, attraverso cioè una convenzione che il duca Vittorio Amedeo II stipula con personalità militari di rango ed esperienza, nominate colonnelli, che vengono incaricati di "levare" e comandare un reggimento.

In tal modo il colonnello si assume la responsabilità del reclutamento, addestramento ed amministrazione delle varie compagnie, tratte da quelle già esistenti di archibugieri a cavallo, ne nomina gli ufficiali e acquista i quadrupedi. L'amministrazione ducale si occupa del soldo mensile alla truppa, della fornitura delle armi e del periodico controllo dell'entità numerica del reggimento.

Nel 1692 si costituiscono, con un diverso sistema di reclutamento, i primi reggimenti di cavalleria vera e propria.

Gli ufficiali provengono dalle disciolte compagnie di genti d'arme o sono nominati *ex novo*.

La truppa viene reclutata secondo modalità che già rivelano una notevole modernità: i comuni debbono fornire, secondo una quantità prestabilita, uomini celibi, d'età compresa tra i 20 e i 45 anni, con determinate caratteristiche fisiche, appartenenti a famiglie numerose, di cui non devono essere capifamiglia.

Il servizio ha obbligatoriamente la durata di due anni.

In questo periodo la cavalleria non ha una uniforme vera e propria, tranne le armature.

Non è rimasta una documentazione attendibile della sua tradizione uniformologica, caratterizzata, peraltro, da un copricapo a forma di bicornio, nonché da una sciarpa azzurra, ancora oggi indossata dagli ufficiali italiani.



ARMA DI CAVALLERIA

Dragoni di Montbrisson

(1692) ora

SAVOIA CAVALLERIA

La Storia della Cavalleria "Dragons Bleu"

I *Dragoni di Genova* sono uno dei reggimenti della Cavalleria italiana più antichi e più gloriosi. L'atto di nascita risale al 26 gennaio 1683: è una "capitolazione", cioè un accordo pattizio formulato in "capitoli", tra il duca di Savoia Vittorio Amedeo II e il conte di Verrua per l'arruolamento di un reggimento di dragoni.

Nei 12 capitoli dell'accordo il conte di Verrua definisce la composizione del reggimento e i vari aspetti amministrativi, uniformologici e logistici. L'organico sarà di 18 ufficiali e 300 cavalieri, sud-

divisi in 6 compagnie di 50 cavalli ciascuna.

Il Reggimento viene ufficialmente denominato "Dragoni di Sua Altezza Reale".

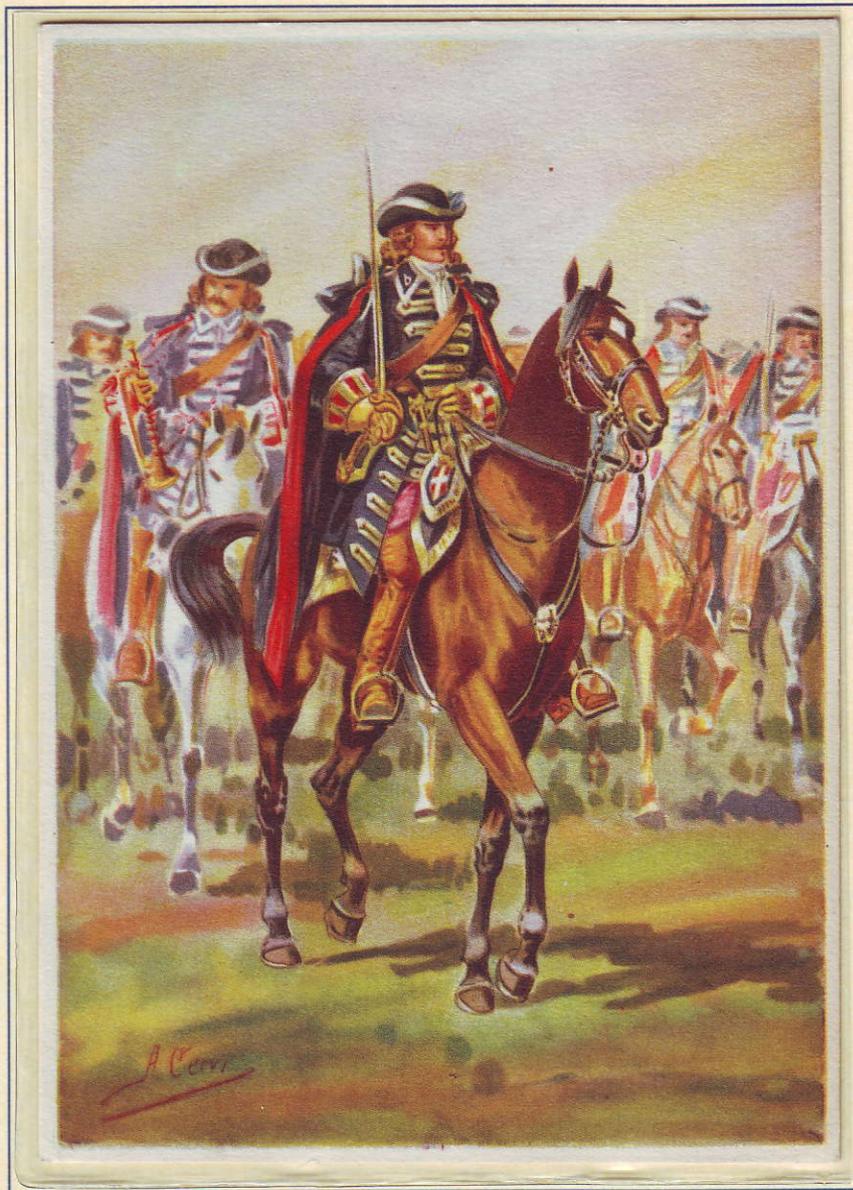
La denominazione "**Dragons Bleu**" è una dicitura ufficiosa che deriva dal colore dell'uniforme.

Alcuni anni dopo, forse nel 1708, il colore rosso sostituisce il blu, che compare solo sulle mostrine, ma rimane nel tempo il nome di "Dragons Bleu".

Il Reggimento è impegnato in diversi fatti d'arme già dal 1684, ma l'episodio più significativo avviene nel corso della campagna iniziata nel 1693 contro i francesi che avevano occupato Pinerolo: cade tra gli altri il colonnello comandante Antonio Solaro di Macello.

Secondo alcune fonti il fatto sarebbe accaduto nel combattimento di Buriasco (14 giugno 1693) secondo altre in quello di Marsaglia l'anno successivo.

Dopo la partecipazione ad altre campagne, il Reggimento si trova a difendere Torino durante il noto assedio del 1706.



ARMA DI CAVALLERIA

Dragons Bleu (1690) ora GENOVA CAVALLERIA

Il 7 settembre, durante il combattimento di Madonna della Campagna, Vittorio Amedeo II suggella con una celebre frase il legame con il suo Reggimento quando lo chiama alla carica col grido "A' moi, mes Dragons!". (Tratto da "I Dragoni di Genova Cavalleria" di Stefano Deliberi).

La Storia della Cavalleria per l'Unità d'Italia

L'Ottocento rappresenta il secolo d'oro della Cavalleria e delle sue tradizioni di romantica signorilità. Pur nell'avanzare progressivo del macchinismo, continua ancora a prevalere quello stile di vita di cui il cavaliere è il rappresentante più seducente.

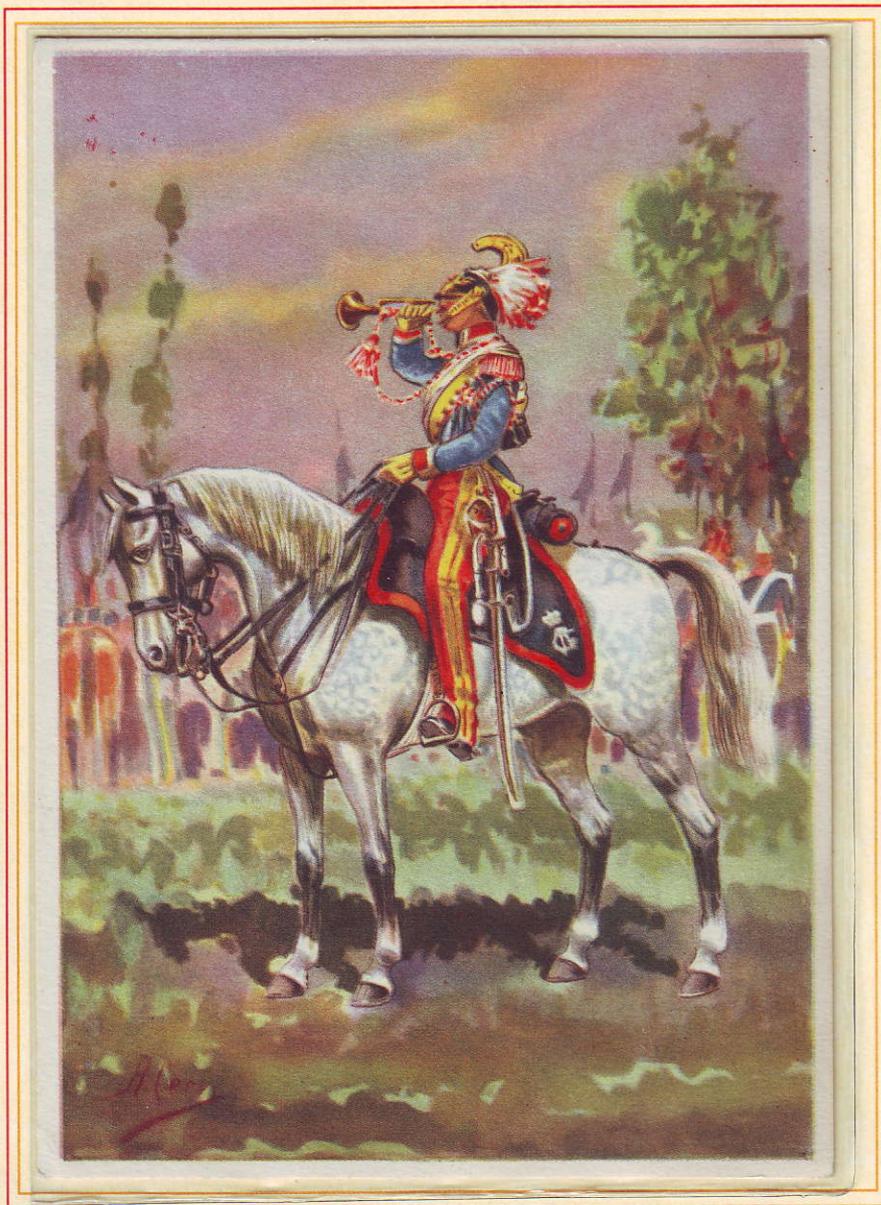
Gli stessi aspetti esteriori dell'uniforme, che nella "belle époque" raggiungono il massimo splendore, confermano un'apparenza che si traduce in sostanza al momento di salire in sella e caricare il nemico. In questo clima inizia il risorgimento, durante il quale con il parallelo diffondersi degli **ideali liberali e costituzionali**, si concretizzano le ulteriori fasi della lotta per la libertà dalla dominazione straniera e la conquista dell'unità nazionale. Per effetto della restaurazione del 1814, ossia della restituzione, dopo la caduta di Napoleone, del Piemonte al re di Sardegna, si ricostituiscono gli antichi reggimenti sabaudi: due di dragoni, due di cavalleria, due di cavalleggeri.

Sette reggimenti, ognuno dei quali assume il nome di una regione o provincia del regno, si ritrovano con la riforma del 1832.

In questo periodo le **uniformi e gli armamenti** subiscono evoluzioni attraverso cui esprimono, nella forma e nella sostanza le accentuate funzioni spirituali ed operative della cavalleria.

Il copricapo, che è l'elemento più appariscente dell'uniforme, subisce varie trasformazioni: si passa da un iniziale caschetto di cuoio per dragoni e cavalieri allo shako (1819) per i soli cavalleggeri. In seguito tutti i reggimenti adottano un elmo di metallo, ricoperto con una fascia di pelle d'orso, poi di foca, ispirato alle linee armoniche dell'elmo ellenico.

Nel 1843 la croce di Savoia in ferro lucido sostituisce il fregio dorato con l'aquila di Savoia, così come la coccarda azzurra viene, nell'entrare in guerra (1848), sostituita da quella tricolore.



ARMA DI CAVALLERIA
AOSTA CAVALLERIA

" Il Trombettiere " (1831)

La Storia della Cavalleria

... la Guerra di **Crimea**

Nel 1855-1856 il comando e lo Stendardo di "Alessandria" sono alla testa di un reggimento di cavalleggeri provvisorio, inviato dal sapiente intuito di Cavour in **Crimea**, e formato con squadroni forniti da tutti e cinque i reggimenti cavalleggeri. Il loro impiego è limitato dal tipo di guerra ossidionale e dalla falcidia che la nota epidemia di colera determina nel corpo di spedizione. Con la seconda guerra d'indipendenza si riprende il cammino, seguendo il corso del Po, verso oriente. A Montebello il 20 maggio 1859 si distinguono "Novara", "Aosta" e "Monferrato", che riescono, con ripetute cariche a rallentare l'avanzata di una grossa formazione austriaca che procede verso

Voghera, favorendo l'azione di una divisione alleata francese che l'arresta definitivamente. In seguito a questo fatto particolarmente degno di essere ricordato, viene formata una nuova unità, "Montebello" l'unico reggimento ad essere chiamato con il nome di un combattimento.

Importante è l'azione che "Alessandria" svolge sulla Sesia, a Palestro ed a Borgo VerCELLI, così come quella di "Monfer-rato" a San Martino. Le "Guide" di Garibaldi si segnalano nel corso delle operazioni che da Varese portano alla Valtellina. Man mano che, con le successive annessioni, il regno di Sardegna si fa più consistente, si formano reggimenti nuovi, con l'incorporazione di alcune unità militari degli stati annessi o attraverso volontari, o ancora, per coscrizione.

I reggimenti assommano nel 1860 a diciassette: quattro di cavalleria, sei di lancieri, cinque di cavalleggeri, uno di guide ed uno di ussari; questi

due ultimi in pratica sono cavalleggeri sia pure con uniformi particolari per foggia e colore; inoltre per circa un anno (1859-1860) le quattro unità di linea vengono denominate "corazzieri" anche se non portano corazza.



ARMA DI CAVALLERIA

CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA

" Il Trombettiere " (1850)

La Storia della Cavalleria ... dall'Unità d'Italia

Nel 1860-1861 cinque reggimenti partecipano alla campagna di guerra nelle Marche, nell'Umbria e nell'Italia meridionale, distinguendosi particolarmente a Senigallia ("Milano"), a Castelfidardo e nei pressi di Isernia al Macerone ("Novara"), sul Garigliano ("Piemonte Reale").

Nella lotta contro il **brigantaggio** (1861-1870), conseguente a detta campagna, quasi tutta la cavalleria viene impegnata in diverse epoche e zone, in uno stillicidio di scontri, costituendo prevalentemente colonne mobili.



ARMA DI CAVALLERIA

LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II°

(Reggimento Vittorio Emanuele Cavalleria 1859)

Nella campagna del 1866, proprio nell'infausta giornata del 24 giugno 1866, "Aosta", a Monte Vento di Custoza, si merita la medaglia d'oro allo Stendardo e si mettono in luce le "Guide" ed "Alessandria", rispettivamente a Mozambano di Custoza e a Villafranca.

Nella prosecuzione della campagna "Firenze" si segnala a Ponte di Versa (Udine).

Nelle operazioni per la **conquista di Roma nel 1870** vengono impiegati cinque reggimenti e viene, quindi, formato il 20° che assume il fatidico nome della nuova capitale del regno (Cavalleggeri di Roma). Si è compiuto un altro passo avanti nella formazione dell'Italia. Mancano ancora le terre venete che sono dette "irredente" cioè non ancora liberate dalla dominazione austro-ungarica.

Occorreranno ancora quaranta anni per realizzare l'obiettivo finale, tale che per molti storici la prima guerra mondiale

viene considerata e direi giustamente la nostra quarta guerra d'indipendenza.

La Storia della Cavalleria la "belle époque"

Nel cinquantennio di pace che intercorre tra Roma capitale e la prima guerra mondiale, l'esercito, e con esso la cavalleria, si appresta a completare la sua unificazione, trasformandosi da piemontese a italiano. Prima di entrare nel settore strettamente militare appare confacente una breve digressione nel mondo della "belle époque". Epoca di grandi eventi in cui arte, scienza e tecnologia si sono unite, contribuendo al progresso. E non è un riferimento limitato a quelli atmosferico-ambientali, ma esteso al campo spirituale perché in quell'epoca seducente ed affascinante, sono tenuti in grande considerazione valori morali oggi in largo disuso, quali l'onore, la cortesia, il senso del dovere. Bella época, appellativo indovinato perché è senz'altro un periodo di splendore che dura cinquant'anni fino alla tragedia di Sarajevo. Quando una realtà tragica fa riemergere il senso della morte, annullando la bellezza, la giovinezza, la gioia di vivere e dando inizio ad una noiosa, barbosa tremenda serietà in cui si innesta la decadenza del mondo occidentale. Inizia così col tramonto della bella época quella serie di cedimenti e di compromessi che hanno portato l'attuale genere di vita, con i barbari nuovamente alle porte, con i pentiti di ogni genere di delitto, comune o politico, all'interno della stessa società. Vi è da chiedersi ove sono finiti l'allegria spensieratezza, le bellezze del fascino maliardo, lo splendore delle rutilanti uniformi. Per dirla con il poeta sono divenuti l'ombra del sogno fuggente perché inceneriti dalle infuocate fornaci dei due conflitti mondiali e poi definitivamente annegati nelle miserie del materialismo consumista di massa. Nel 1870-71 avviene una importante riforma, detta Ricotti, che apporta sostanziali innovazioni ordinarie, uniformologiche e addestrative per l'esercito e la cavalleria, non ultime le stellette, simbolo di disciplina e di orgoglioso status militare.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
"Cavaliere delle Guide"

La Storia della Cavalleria

Vittorio Amedeo II

La moderna **Cavalleria Italiana** è una arma dell'Esercito Italiano ed è stata fondata, come abbiamo già visto, dal duca **Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1692**, nel quadro di un tentativo di resistenza alla pressione politica e militare delle potenze europee (specialmente di Francia e Austria).

I primi reggimenti di cavalleria sono i dragoni, costituiti tra il 1683 e il 1690, con la trasformazione delle vecchie compagnie di archibugieri a cavallo. Con la restaurazione del 1814 si ricostituisce la cavalleria sabauda (2 reggimenti di dragoni, 2 di cavalleria e 2 di cavalleggeri), portata a nove reggimenti nel 1850 che vengono suddivisi in cavalleria di linea (Nizza, Piemonte, Savoia e Genova Cavalleria) e cavalleria leggera (cinque reggimenti di cavalleggeri). Nel 1860 con l'unità d'Italia i reggimenti assommano a 17, cinque dei quali verranno impiegati nella presa di Roma nel 1870. Aggregata alla cavalleria sabauda c'è anche la formazione delle Guide a cavallo di Garibaldi, attiva dal 1859 al 1866. Verso la fine dell'800 si formano anche reparti di cavalleria coloniale, prima in Eritrea e dopo il 1912 anche in Libia (formazioni di meharisti, spahi e savari).



Vittorio Amedeo II Francesco di Savoia detto la Volpe Savoiarda

(Torino, 14 maggio 1666 – Moncalieri, 31 ottobre 1732) fu marchese di Saluzzo e marchese del Monferrato, Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1675 al 1720. Fu anche Re di Sicilia dal 1713 al 1720, quando divenne Re di Sardegna.



SAVOIA CAVALLERIA

Viaggiata
1947

La Storia della Cavalleria ... la Lancia

Sotto Carlo Alberto la variazione più importante riguarda la giubba che da abito con falde posteriori raccorciate passa alla foggia di tunica con doppia abbottonatura, restando in uso fino al 1871. *Nel 1836 uno squadrone per ogni reggimento viene dotato di lancia.*

Progressivamente quest'arma, estremamente efficace nelle cariche e non più adoperata dal medioevo, torna ad essere assegnata a tutti gli squadroni, unitamente alla sciabola e al pistolone da appendere alla rangona (bandoliera) in sostituzione delle due pistole da sella settecentesche.

La banderuola a due punte della lancia, che è originariamente rossa con croce bianca sabauda al

centro, diviene tutta azzurra ed ancor oggi in cerimonie e ricorrenze, la cavalleria usa la lancia con la banderuola dello stesso colore.

L'impiego operativo dell'arma nelle prime campagne risorgimentali è assai frequente. Sovente in prima linea anche in appoggio ed a difesa di altri corpi. Le esperienze di tali campagne dimostrano come terreni particolarmente sfavorevoli (culture, canali, boschi, ecc.) come quelli del Lombardo - Veneto, siano poco idonei a massicci complessi di cavalleria e quanto sia importante l'attività delle unità leggere, soprattutto in funzione esplorativa. In seguito a queste considerazioni, i nove reggimenti esistenti nel 1850 si ripartiscono in *Cavalleria di linea*, costituita dai primi quattro reggimenti, i più antichi, che mantengono invariati l'armamento e l'uniforme e in *Cavalleria leggera* o *Cavalleggeri*, che meglio si adattano alle diverse necessità ambientali od operative, rappresentata dagli altri cinque.

I cavalleggeri sostituiscono la lancia con il moschetto e l'elmo

con il kepi, adottando come distintivo anziché l'intero colletto colorato, le fiamme a tre punte, tipiche da allora della cavalleria.



Novara Cavalleria 1839

ARMA DI CAVALLERIA LANCIERI DI NOVARA

” Novara Cavalleria “ (1839)

La Storia della Cavalleria la Cavalleria in Africa

Dal 1887 al 1897 la cavalleria invia in **Africa** alcuni reparti e numerosi ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa di varie unità, che concorrono alle operazioni in Eritrea, ove comincia a formarsi la **cavalleria indigena**, le famose "penne di falco", dal simbolo posto lateralmente al copricapo, denominato "tarbusc". Alla fine dell'Ottocento i reggimenti di cavalleria sono ventiquattro (dieci armati di lancia, quattordici cavalleggeri). Malgrado il potenziamento dovuto agli impegni presi con la triplice alleanza si costituiscono soltanto due reggimenti nel 1883 ma debbono trascorrere altri 4 anni (1887) per costituirne altri due. Soltanto i primi quattro mantengono l'elmo; gli altri dal 1872 sostituiscono il kepi con il colbacco di pelo di foca su cui è inserita una penna d'aquila per gli ufficiali, di corvo per la truppa.

Nella **Guerra italo-turca del 1911-1912**, ove la cavalleria indossa il celebre **grigioverde** da poco istituito (1909), sono presenti il comando della VII brigata, quattro comandi di reggimento e di gruppo e diciassette squadroni, tra cui si segnalano quelli di "Lodi" a Henni Bu Meliana e a Monterus Nero (che si guadagnano due medaglie d'argento allo Stendardo) e "Piacenza". Si formano in seguito i "savari", gli "spahis" e i "meharisti", la cavalleria coloniale della Libia.



Tavola di Beltrame sulla Domenica del Corriere (Giugno 1912):

Presso Fonduk-el-Tokar i "Lancieri di Firenze" finiscono a colpi di lancia cinque arabi che li avevano aggrediti a bruciapelo.

ARMA DI CAVALLERIA LANCIERI DI FIRENZE

" Battaglia di Fanduk-El-Tokar "

(1912)

La Storia della Cavalleria

I distintivi dei Reggimenti

I 24 Distintivi dei Reggimenti di Cavalleria esistenti al 1909

CAVALLERIA SABAUDA (1683 - 1713)

Dragoni di Sua Altezza Reale (1683)
 Dragoni di Piemonte (1690)
 Piemonte Reale Cavalleria (1692)
 Savoia Cavalleria (1692)

CAVALLERIA SARDO - PIEMONTESE (1720 - 1859)

Lancieri di Aosta (1774)
 Lancieri di Novara (1828)
 Cavalleggeri di Saluzzo (1848)
 Cavalleggeri Monferrato (1850)
 Cavalleggeri di Alessandria (1850)
 Cavalleggeri Guide (1859)

Nel 1859 si ha il contributo delle annessioni dell'Italia settentrionale e centrale

Lancieri di Milano; Cavalleggeri di Lodi;
 Lancieri di Montebello; Lancieri di Firenze;
 Lancieri di Vittorio Emanuele II; Cavalleggeri di Lucca; Cavalleggeri di Piacenza

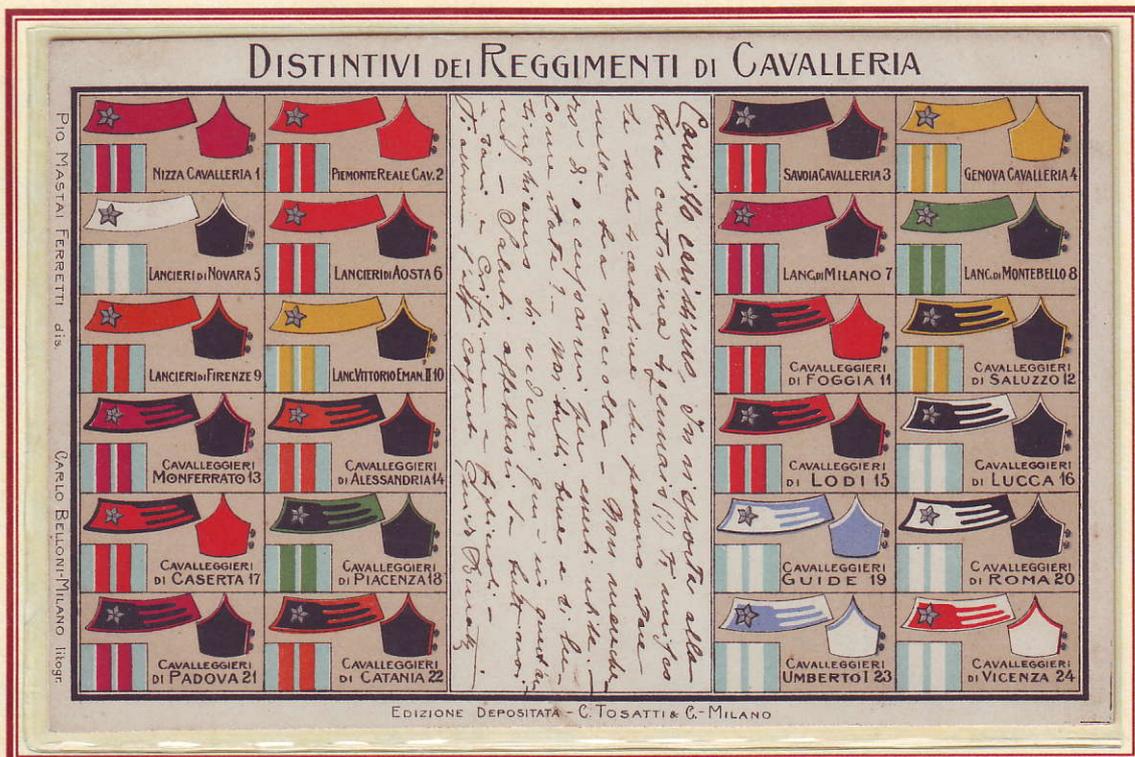
Nel 1861 tutte le precedenti aliquote si fondono nella

CAVALLERIA DEL REGNO D'ITALIA (17 reggimenti)

1863
 Cavalleggeri di Foggia; Cavalleggeri di Caserta
1883
 Cavalleggeri di Padova; Cavalleggeri di Catania
1871
 Cavalleggeri di Roma
1887
 Cavalleggeri Umberto I; Cavalleggeri di Vicenza

Dal 1909 gli incrementi successivi portano al massimo storico di 30 reggimenti

La denominazione è derivata in prevalenza dalle regioni e province del regno, con tre eccezioni: un combattimento ("MONTEBELLO"), una specialità ("GUIDE"), due sovrani ("VITTORIO EMANUELE II", "UMBERTO I"). Specialità e impiego sono differenziati in base all'armamento: lancia o sciabola.



DISTINTIVI DEI REGGIMENTI DI
 CAVALLERIA esistenti al 1909